

## Loubet a Roma

Ieri, come abbiamo succintamente informato nel supplemento pubblicato ieri, Loubet fece visita alla esposizione d'arte nell'Accademia di Francia.

Alla villa Medici, ricevuti dall'ambasciatore Barrère, dal direttore dell'Accademia Guillaume ecc. Notiamo fra i presenti il generale Turr e lo scultore Monteverde.

Pronunciarono discorsi elevatissimi davanti al gesso della statua di Vittorio Hugo, che in seguito sarà donata alla città di Roma: Lockroy, presidente della Lega franco-italiana, donatrice della statua; Loubet; Guillaume; il senatore francese Beauguier; il generale Pittaluga, il quale presentò a Loubet l'autografo dell'ode di Gabriele D'Annunzio in onore del centenario di Vittorio Hugo.

Loubet visitò quindi la mostra retrospettiva dei quadri del Premio di Roma, dove fu ricevuto dal ministro Orlando e dal sottosegretario Pinchia. Qui pronunciò un discorso il conte di S. Martino.

A lui rispose Loubet, con un discorso improntato a sensi di fratellanza fra i due popoli.

### La dimostrazione

Nonostante il divieto prefettizio, il partito repubblicano ha tentato di riunirsi ieri sera in piazza Campidoglio, per la progettata dimostrazione al palazzo dell'ambasciata francese. La pubblica sicurezza fece cinque arresti e sciolse l'assemblea. Però una parte dei dimostranti si riunì in Piazza Colonna e cantando la Marsigliese percorse il Corso Umberto I. Davanti un caffè fu tolta una bandiera francese e si emisero grida di: «abbasso l'Austria, viva la repubblica!». Interveniva la polizia, che spinsse i dimostranti nuovamente in Piazza Colonna. Dopo alcune grida di «abbasso il Vaticano» furono suonati gli squilli di tromba e furono fatti altri cinque arresti. Dopo questi incidenti, la dimostrazione non si rinnovò più.

### Il pranzo di gala

all'ambasciata di Francia. Alle 19.30, ebbe luogo, nel palazzo dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale, il pranzo di gala che il presidente Loubet offrì in onore del Sovrano e dei principi, reali. Vi assistettero le più spiccate personalità politiche di Roma.

### Francia e Vaticano.

Il *Giornale d'Italia* assicura che Delcassé, nei suoi colloqui con Tittoni, fu informato che il Governo italiano aveva fatto sopprimere nel manifesto della Massoneria alcune frasi ostili al Vaticano, e che per la stessa ragione aveva proibito il manifesto repubblicano. Delcassé dichiarò che si compiaceva di questa misura, onde non far attribuire alla presenza di Loubet in Roma la pubblicazione di offese verso la Santa Sede e l'occasione di paese ostilità, rendendo più aspra l'attitudine del Governo francese verso la chiesa cattolica. Si dice inoltre che il Governo francese ha fatto all'ambasciatore Nisard, accreditato presso il Pontefice, dichiarazioni ufficiali per togliere ogni significato ostile alla Santa Sede riguardo alla mancata visita al Papa.

### Altre notizie.

Loubet ha fatto consegnare al sindaco Colonna 40 mila lire per i poveri di Roma.

L'animazione per le vie di Roma è diminuita. Moltissimi forestieri sono partiti alla volta di Napoli, per assistervi alla grandiosa rivista navale. Loubet partirà da Roma stamane alle 9.20, e arriverà a Napoli alle 14.30.

A Milano, sono moltissimo festeggiati gli industriali francesi.

### Alle industrie femminili italiane.

Ci scrivevano da Roma, 27: Leri alle 4 pm, nei nuovi ed eleganti locali di via Minghetti, dietro invito della contessa *Cora Savorgnan di Brazza*, vi fu un risucclissimo ricevimento in onore dell'ambasciatrice madame Barrère e degli ospiti francesi.

I giornalisti stranieri restarono ammirati della geniale idea di riunire in una esposizione permanente i prodotti delle antiche industrie italiane, cui vien data nuova e splendida vita dal benemerito comitato femminile.

Interveniva al ricevimento il ministro Rava, il quale si rallegro vivamente con le promotrici dell'opera, benefica per tante povere operaie, e utile al mantenimento del nostro antico primato artistico. Agli invitati fu offerto un sontuoso rinfresco.

A nome della stampa italiana e francese, ringraziarono la contessa di Brazza del gradito e gentile invito i giornalisti colleghi Audino, Persico e Celentano.

## Una questione d'attualità.

### Il rincaro delle carni.

E' un lagnarsi generale in città per il rincaro delle carni, e non a torto; perchè una popolazione come la nostra che consuma in un anno (1903): 1196 buoi, 1414 vacche, 1563 vitelli, 185 castrati, 424 pecore, 1726 maiali, più 8 tori e 44 civetti, ha tutto il diritto di non lasciar passare sotto silenzio un aumento così forte nei prezzi delle carni, ha tutto il diritto di protestare. Dico così, protestare per modo di dire, perchè so bene che la causa di questa crisi non è né dei macellai che trovano a loro volta la merce cara nelle campagne o sui mercati, e che non intendono per i begli occhi del pubblico rimetterci del loro o chiuder bottega; né nostra, perchè consumiamo parecchio. Anzi: buon pro ci faccia! Torna tutto a nostro maggior vantaggio fisico ed intellettuale.

La crisi trova la sua principale ragione di esistere nel lavoro primaverile dei campi, per cui chi ha terreni da coltivare deve ritenersi i bovini onde poterli lavorare: lo dimostra il fatto che la crisi è estesa su vasta scala e si riflette su parecchi mercati. In quello internazionale di Milano, per dirne uno, dai primi di gennaio, epoca in cui le carni bovine si pagavano come segue, a peso morto:

Buoi	I a	L. 145 — 148
	II a	» 128 — 130
Vacche	I a	L. 130 — 133
	II a	» 120 — 122
Vitelli	I a	» 178 — 180
	II a	» 163 — 165

Siamo in meno di quattro mesi arrivati ad un aumento di circa 10 lire al Qt. per le carni di buo, di 14 per quelle di vacca, e di 10 per i vitelli. In altre parole: nel mese di aprile le carni bovine di seconda qualità, si pagano come si pagavano quelle di prima nel mese di gennaio. Ciò è dir molto. Per Udine è successa la medesima cosa: abbiamo cioè constatato un aumento ragguardevole: secondo l'ultimo listino salimmo infatti:

Buoi	I a	L. 150 — 154
	II a	» 140 — 145
Vacche	I a	L. 120 — 140
Vitelli	»	» 100 — 105

umentando precisamente di 5 lire al quintale dall'ultimo bollentino.

E bastasse così! siamo purtroppo costretti a pagare caro un genere meno fino di quello che si pagava a buon prezzo un tempo, perchè i macellai non trovano sul mercato che roba affaticata e malnutrita, non avendo gli allevatori né il tempo né l'interesse di ingrassare animali che g e costano troppo cari. Buon per noi, del resto, che la crisi presto si risolvà, almeno in parte, sia perchè si è già istituita una corrente di bestiame pugliese e reggiano sul nostro mercato, sia perchè la necessità di ritenere i bovini per i lavori dei campi va man mano scemando.

Fra le altre cause accessorie di questa crisi, ve ne sono d'indole zootecnica e sanitaria. Così l'esportazione di bovini da carne, la grande ricerca del nostro vittellame ed il conseguente scarso allevamento di animali da lavoro e da ingrasso, la crescente importanza che si va dando alla vacca come base dell'industria casearia in Friuli e che fa abortire ogni nuovo tentativo d'impresa zootecnica, ed infine una troppo grave disparità di vedute tra i sanitari degli stabilimenti di mattazione della provincia per cui

si assiste alla sgradevole scena di vedere i contadini rifugiare con vero terrore dall'idea di condurre ad un determinato macello un animale, sapendo che lvi le disposizioni di polizia sanitaria si praticano più rigorosamente che altrove. Ma in proposito, e come pure su altri argomenti del genere, vi scriverò ancora. (1)

(1) Grazie della promessa, oltretutto di questo primo articolo.

APPENDICE 88

## L'espiazione.

Laura apriva gli occhi. Vagamente, come se uscisse da un sogno, ella guardava intorno gli oggetti che la circondavano rischiarati dalla lampada velata che lasciava l'ambiente in una penombra tranquilla. Vide il marchese appressarsi a lei con passo furtivo, chinarsi sui suoi capelli, prendere la sua testa fra le mani e posare le labbra sopra le sue in un bacio lungo lungo, cui ella tentò invano di sottrarsi, poi intese due parole all'orecchio. — Arrivederci... T'amo... t'amo tanto, tanto, tanto! Udi il rumore delle porte che si richiudevano. Era sola. Cercò di ricordare, di pensare. Un grave peso le teneva ancora la testa occupata. Ad un tratto, dopo qualche tempo di riflessione, una luce si fece nella sua mente, e gettò un grido di collera e di dolore! Ella era perduta!

## Dalle memorie di un settuagenario.

(collaborazione alla Patria)

### Le avventose.

Non bastava che delle signorine, sentendosi chiamate allo studio, più che alla loro vera missione nella società, quella della famiglia, si dedicassero alle lettere, alla medicina, ora ci sono di quelle che vogliono affrontare il grave aringio dell'avvocatura.

Sono ben lungi dal negare la capacità a tutte le professioni nelle donne, ma non sono certo l'aula pretoriali e tribunizie e della corte d'Assise, il loro posto migliore. E' vero che la donna è più astuta dell'uomo, e che questa è una efficace qualità per un avvocato; ma è sempre vero che vedere una donna sia giovane che attemptata ingolfarsi nelle lotte curiali allontanandosi coltando dal suo posto dalla natura, dalle civili costumanze, dall'indole sua assegnato, è cosa per lo meno ridicola.

Si lamenta giustamente che nel nostro paese sovrabbondi il numero degli avvocati, i quali si ritengono anzi un ingombro non innocuo, e ora vogliono anche le donne accrescere il numero e far concorrenza agli uomini già in poco buona acque per mancanza di clientela. Davvero, che trattenendosi a considerare questo fatto, come l'altro dell'elettorato che si vorrebbe ora dare anche alle donne, ci inducono a credere che sulla società nostra incomba una nebbia di aberrazioni. Il movente di tutto ciò è una esagerazione di democrazia che fa traviare dal giusto e vero concetto che bisognerebbe avere delle persone e delle cose.

Che la donna sia uguale all'uomo, non è vero. Esaminiamola colla scorta della psicologia della patologia e della anatomia e vedremo quanta diversità ci sia in codesti due esseri, chiamati dalla natura e dalle esigenze sociali a funzioni diverse, secondo la loro rispettiva capacità. Più che ad organismi sociali ed individuali sani e giusti, mi pare si proceda a qualche cosa di catastrofico.

La donna, quando si trova sola nel mare magno della società, e non possa o non si senta tratta ad essere l'angelo della famiglia, si dedichi alla missione nobilissima e riformatrice della educazione. Una professione però nella quale potrà essere utile e desiderata, sarà sempre quella della medicina.

Le donne inferme se potessero avere in molti casi una del proprio sesso alla propria cura, sarebbero assai contente, e ciò gioverebbe altresì alla loro salute. Certe confidenze non avrebbero ostacolo per la medichessa, e questa possederebbe più tatto nel comprendere e nel confortare le ammalate di malattie che hanno sede nel delicatissimo sistema nervoso femminile.

## Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.  
S. Angelo Cal. e degli Avvocati 3990, Venezia

CAPITOLO XXI.

### All' Osteria di Tomaso.

Una mattina — due giorni dopo che il marchese Nebrassier aveva così bruscamente sacrificato alla sua cupidigine la povera Laura, all'osteria di Tomaso, nel remoto paesello di S. Raffaele, si stava preparando il consueto modesto desinare, quando, verso le undici, una carrozza si fermò dinanzi alla porta e ne scese un viaggiatore dall'aspetto distinto e simpatico. Una giovanetta, la cameriera, si fece innanzi, domandandogli con grazia:

— Il signore desidera?

— Desinare, mia bella ragazza.

Come ti chiami?

— Gianna.

— Bel nome! Ebbene, mia bella Giannina, servimi ciò che vuoi, e quando vuoi; non ho premura. Il marchese s'inoltrò sulla veranda, dove già le viti rinnovellate proiettavano un'ombra vaga diffondevano col loro tenero fiorellino un dolce profumo.

— Bello, bellissimo!

— Le piace?

— Un sito unico! Come si vede

## L'interessante storia

### dell'eredità di Mons. Bernardis.

### 1. La coda della Patria del Friuli.

La *Patria del Friuli* nel n. 97 ha creduto aggiungere una coda alla mia *storia documentata*; e siccome anche quella coda minaccia allungarsi di troppo, mi proverò farne io il gruppo. Premetto che tutti i documenti da me citati e che andrò oggi citando, sono nella loro integrità ostensibili a chiunque abbia interesse di ispezionarli.

Due sono gli appunti che rileva la *Patria del Friuli*, ma ritengo di nessuna importanza: di fronte al complesso dei documenti da me citati non sono che due puntini, o due pulviscoli su d'un foglio bianco, a togliere i quali non occorre nemmeno la punta del temperino; basta un leggero soffio a farli scomparire, come potranno giudicare i lettori spassionati.

### 2. Il perché della lettera - rifiuto dell'avv. Casasola di fronte alle pretese di Adami.

E' da sapere anzitutto che fu l'Adami il quale volle trattare, anziché direttamente coi suoi superiori, coll'avv. Casasola, al quale presentò proposte tanto inaccettabili, che dopo lunghe e inutili trattative si meritò quella lettera che pubblicava la *Patria* nel n. 97. Siccome il conoscere le strane proposte di Adami fatte a Casasola, serve a lumeggiare la posizione, riporterò letteralmente dal *Promemoria* di Adami (perdonerà la *Patria* se non lo porto per intero essendo di quattro grandi pagine fitte) quanto esso Adami scrive ai N. II, III, IV.

Il Monsignore più volte mi ha ordinato, ed io ho promesso di non permettere che si vendesse niente della sostanza sia in casa, terreni e oggetti preziosi. Il perchè di questo ordine di Monsignore, io lo conosco, e credo quindi di non poter cedere su questo punto. (Veramente nella lettera ultima volontà di Mons. Bernardis, pubblicata anche dalla *Patria* n. 94, si dice alonchic di diverso).

### 3. L'Opera che avesse a sorgere deve farsi in Cividade e pel bene di Cividade.

IV. ... Cedo l.o a patto che mi si diano 45 mila lire, di più il Piano-Porte e quanto c'è di musica e ciò quale desidero e riguardo di Monsignore.

2. A patto II far parte della Amministrazione.

3. A patto che di fronte alla legge sia sempre io il legittimo possessore.

4. A patto che se non si manterranno le soprascripte condizioni, ritorni a me la proprietà. (Vedi *Promemoria* Adami 29 novembre 1904).

Domanderà qualche curioso: Che cosa cedeva adunque Adami? — Ma!...

Adami però tenne duro su queste proposte contraddittorie col Casasola; e fu appunto in seguito a tanta ostinazione di cedere e non cedere, che l'avv. Casasola scrisse quella lettera il 5 dicembre 1901, con la quale si rifiutava di consegnare ad Adami tanto la lettera di mons. Bernardis, come anche una copia, tenendo forse che quello scritto stesso che fissava la vera volontà di mons. Bernardis, in mani altrui potesse ostacolarne o mandarne a vuoto la esecuzione; aggiungendo che un tal rifiuto poteva ad altri sembrar singolare, ma che a lui, Casasola, sembrava doveroso.

### 3. L'avv. Casasola Profeta? — Adami e la Busolin (Teresa).

Non so quale fondamento avessero i timori dell'avv. Casasola da lui espressi, più quali si rifiutò di consegnare perfino copia della lettera: questo però è certo che dopo la consegna della lettera, a cessione fatta, il prof. Liva in riguardo ad essa mi scriveva il 14 aprile 1902 così:

bene anche il mare da qui... e quelle montagne lassù?... io ne sono veramente incantato! Là poi ci dev'essere una vallata, aspetta un po', non ricordo più come si chiama.

— Yacherle, signore.

— Bravissima, proprio così.

— Il signore è già stato allora nei nostri paesi?

— Molto tempo fa, ma qui, a S. Raffaele, io non m'ero mai fermato. E qui la vita deve scorrere più deliziosa. Ho pensato anzi d'affittare una villetta di cui mi hanno tanto parlato e che mi dissero, si trova a due passi da qui.

— All'eremitaggio forse?

— Proprio l'eremitaggio. Gianna scosse la testa:

— L'hanno male informata signore, l'eremitaggio non è d'affittare.

— Perché?

— Appartiene ad un signore che non ha bisogno di qualche centinaio di lire di più... è tanto ricco da non saper che fare del suo danaro!

— Il conte Albertis forse?

— Giusto, il conte Albertis.

— Me l'hanno già detto stamattina quando smontai alla stazione

io non l'ho visto, ma so che l'Adami è qui in città. E' stata da me tersera e poco fa la Busolin (Teresa) come per pregrami a venire da lei, e dirle a voce le cose seguenti, che per mancanza di tempo Le devo mandare brevemente per iscritto.

Adami è terribilmente sdegnato perchè non ha potuto ottenere gli attestati chiesti a Lei, per poter essere ammesso alle sacre ordinazioni.

Si minacciano addirittura degli scandali, per i quali d.vrebbe servire di strumento principale la lettera da Lei restituita ad Adami. Non so come stiano le cose... e siccome tornerà da me la Busolin per conoscerne i risultati di questa mia pratica con Lei. La prego di dirmi che cosa devo riferirle tanto per riguardo agli attestati, come riguardo ai minacciati scandali. La saluto in fretta.

Dev. mo Servo

Sac. Val. Liva

(Vedi lettera del professor Liva 14 aprile 1902).

Il corsivo è nell'originale.

Alla qual domanda con tutta calma risposi il dì stesso ore 13.12 spiacemi non aver conservato che il sunto di quanto scrisse al Prof. Liva in proposito, ed è del seguente tenore: «Non rifiuti certificati perchè non chiesti: — non chiesti perchè non necessari, averò» («l'Adami») l'escardinazione.»

«Quanto alla lettera — faccia pure peggio per lui — altra volta mi chiamò da Gerardini: Si accomodi.»

D. Luigi Pellizzo.

(Vedi sunto-lettera 14 aprile 1902 ora 1.42).

### 4. E' l'Adami?

E' rimasto di sasso a mi scrisse il prof. Liva il dì appresso «quando gli ho detto che i certificati, non sono «stati spediti ultimamente anche perchè non furono chiesti.» Continua poi il Prof. Liva dicendomi averlo assicurato l'Adami che se avesse un nuovo attestato dal rettore del Seminario Udinese, le sue cose sarebbero del tutto a posto; e mi prega il Liva a rilasciare anche questo attestato, aggiungendo però: «la realtà non posso dirle: come stia questa faccenda, perchè «parlo poco con Adami riputando «del tutto inutile ogni mio discorso «con questo bel uomo.»

(Vedi lettera del Prof. Liva 15 aprile 1902).

E così siamo giunti, senza aver potuto mantenere del tutto l'ordine cronologico, non smettendo però mai di indicare con assoluta precisione la data di ogni singolo fatto, al secondo appunto che vuol rilevare la *Patria*, ai

### 5. Certificati.

A richiesta del Prof. Liva e dell'Adami stesso, che affermava essersi smarrito l'attestato a lui rilasciato il 2 Maggio 1900 (quello stesso di cui la *Patria* nel N. 97 poté prender copia), gli rilasciai un secondo attestato, del tutto somigliante al primo.

«Alla Spett. Direzione del Ven. Seminario di Rovigo.

Udine, 21 aprile 1902.

A richiesta del Ch. Gio. Batta Adami da Cividade, il sottoscritto rettore del Seminario Ar. di Udine ripeté il certificato rilasciato due anni fa al pre. detto Ch. o, dichiarando che durante tutto il corso della sua permanenza in Seminario, mai diedi motivo ad osservazioni sulla sua moralità: che se ebbe osservazioni per conto delle sue lunghe e ripetute assenze dal Seminario specie negli ultimi anni, queste furono per assistere l'infermo M. Bernardis, o per sue personali indisposizioni. Così stando le cose, come allora, così al presente non ho motivo di ostacolare la sua promozione agli ordini.»

(Vedi attestato 21 aprile 1902).

Un certificato, come l'altro; per chi sa leggere attestati, come sanno

i direttori di istituti, un attestato solo negativo: non una parola della diligenza, del profitto, del suo amore allo studio, ma un cenno del suo spirito ecclesiastico, della sua vocazione: certificati che si rilasciano di norma, come già scrisse a questo proposito nella *storia documentata* al N. 10. E d'altronde è cosa ragionevole, anzi doverosa rilasciare un attestato almeno negativo quando trattasi di persone contro cui non si hanno in mano fatti positivi e gravi, per non aggravare la posizione e rovinare forse un giovane, il quale, cambiando l'ambiente, potrebbe in seguito anche far bene, a quel modo che una pianta, cambiando terreno, diventa rigogliosa, mentre prima era intisichita e sterile. Non è dunque un mancar alla verità, ma un atto compito in base al noto adagio *nemo malu, nisi probatur.*

### 6. Un altro documento.

Siccome mi venne riferito che l'Adami anche dopo ottenuto il certificato di cui sopra andava lamentandosi che io non gli aveva rilasciato gli attestati, lo chiamai per averne ricevuta ch'egli in effetto mi rilasciò in questi termini:

«Io sottoscritto dichiaro che Mos. D. r. «Luigi Pellizzo rettore del Ven. Seminario «di Udine, m'ha rilasciato, senza difficoltà tutti i certificati da me richiesti.

«La fede»

Adami Ch. Battista

(Vedi ricevuta Adami 21 Maggio 1902)

### 7. Venuti documenti ancora.

Ma è ormai troppo lunga la coda e ne faccio per davvero il gruppo, quantunque abbia ancora 21 (dico ventun) documenti scritti in proposito: quindi non me ne occuperò più qui (salva sempre ogni azione legale), né risponderò, avendo a fare ben altro che presarmi ad appagare curiosità giornalistiche o di al ri. Credo però aggiungere.

### 8. Un ultimo documento.

che prova come venne eseguita la volontà del compianto e benefico Mons. Bernardis E' quella *Petra* quadrangolare jri benedetta dall'Arcivescovo a Cividade con intervento di tutti i Seminaristi del Capitolo di Udine e quello di Cividade, di tutto il Cloro e popolo Cividalese; *pietra* in cui venne riposta e chiusa una pergamena che commemora il fausto evento; in essa si dice che a maggior gloria di Dio e d'onore di S. Paulino di cui ricorre il millenario verrà innalzato un edificio, sopra questa prima pietra: documento non facile a distruggersi o trafugarsi.

E' l'Opera *Pia perennante*, vaghgiata dal Bernardis alla cui beneficenza generosa se ne devono gli inizi: è l'opera che sorge non in merito dalla opposizione di Adami e dei suoi fautori ma in grazia della divina Provvidenza, che come sape guidar l'opera sua nei suoi inizi contro queste minuscole contrarietà, e vani tentativi, saprà fare altrettanto in avvenire, per condurla a termine:

*Ipsae perficiet, confirmabit solidabitque.*

*I. Petri V. 10.*

«E questo fa sugger ch'ogn' uomo sganni»

Can. Dr. Luigi Pellizzo

rettore del Seminario

## La coda al "gruppo.".

1. Il canonico Pellizzo, dopo avere, col suo fiato poderoso, soffiato via i due pulviscoli sul foglio bianco della questione eredità Bernardis, ha fatto un «gruppo» della nostra coda alle cinque colonne ch'egli ci scardavento addosso la prima volta. Si sa: per quanto i gruppi sieno fatti bene e da mano maestra, qualche piccola coda resta fuori...

— Diritto sempre, poi a destra

vedrà ad un tratto mezzo nascosto dagli arbusti un cancello, un giardino folto di piante, una casa lunga, bassa; è quella.

— Benissimo!

— Il signore desidera per il pranzo?

— Ciò che piace a te piacerà anche a me! — fca colla solita galanteria Marcellino — e strins fra le sue dita la guancia rosea di Gianna. Poi si mosse.

— Che grazioso e compito signore — pensò la fanciulla.

Una pioggerella durante la notte aveva lavata la polvere delle strade e data novella vita all'erbe ed ai fiori. Marcellino proseguiva respirando a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica; e ci si trovava così bene fra i campi, che fino allora non aveva mai sentita la nostalgia della sua Parigi. Poi il suo pensiero si «concentro» sulla storia del conte Albertis.

Appena smontato, alla stazione stessi gli avevano data qualche informazione, ma erano cose vaghe, troppo vaghe.

Continua.

e non sarà meraviglia il vederla in questi brevissimi appunti e in queste nostre « confessioni ».

2. Per quanto fossero incontestabili e contraddittorie (come dice il canonico Pellizzo) le proposte dell'Adami, non siamo convinti ancora che l'avv. Casasola — e alcun altro — avesse il diritto di trattenersi la lettera scritta dal canonico Bernardis e affidata da lui al fedelissimo servo Buttussi, per essere consegnata dopo la sua morte, all'Adami. La volontà del canonico Bernardis doveva, anche in questo, essere rispettata: tanto più che il codicillo del testamento « distruggeva » la lettera in quanto potesse contenere disposizioni più favorevoli al chierico Adami, e quindi non era il caso di temere conseguenze legali di sorta. Siamo proprio di quelli cui tal rifiuto dell'avvocato Casasola sembrava e sembra « singolare ».

3-4-5. L'Adami sarà un « bel tomo », come scrisse il prof. Liva: non siamo qui per giustificarlo, non conoscendo nemmeno di vista: e gli atti suoi che vennero in luce ci fanno propendere verso l'opinione del prof. Liva; ma i certificati sono anche « bei tomi di certificati », a nostro parere. Altrettanto esplicito il secondo del primo; poiché, se non contiene le parole: « né mai in questo frattempo (dodici anni) ebbe bisogno d'ammonizioni e richiami per la sua condotta morale »; vi sono però le equivalenti: « durante tutto il corso della sua permanenza in Seminario, mai e diede motivo ad osservazioni sulla sua moralità ». La teoria degli atti « negativi e positivi » è assai comoda: ma chi legge un certificato, ha diritto di credere che esprima la verità, massime quando si tratta di quell'avvocato m. i. che vuol pur dir qualche cosa di positivo, con l'assoluta sua negazione.

8. — Come ultimo documento, il canonico Pellizzo (che ne possiede altri ventuno, inediti) ricorda la pietra quadrangolare benedetta dall'Arcivescovo, lunedì, a Cividale; pietra ch'è la prima del nuovo edificio che si sta colà erigendo, « documento non facile a distruggersi o trafugarsi », e che sarà l'opera vaghiata dal canonico Bernardis.

Questo documento non si discute, certamente: né mai la Patria si è sognata di accusare il canonico Pellizzo di aver distratto o voluto distrarre in proprio vantaggio l'eredità Bernardis: è il modo con cui si « ridusse » il chierico Adami alla cessione di diritti ereditari (così l'atto steso dal dott. Federico Barnabà il 21 maggio 1902 s'intitola), è questo modo che non ci appaga pienamente.

E chiudere anche noi con un documento:

Seminario Arcivescovile di Udine, Udine, 12-10-1901.

Carissimo Adami,

Crede opportuno comunicarti una lettera che ricevo dal tuo E. m. Mons. Vescovo, cui m'ero affrettato, a partecipare per quanto potessero essere necessarie per una più sollecita promozione, le tue buone disposizioni per addivenire alla conclusione sollecita dell'affare Mons. Bernardis: conclusione che senza ledere i tuoi diritti, fosse di maggior interesse della causa Pia. Ecco quanto mi scrive, tra l'altro: « Godo assai che il ch. Adami sia ridotto a migliori consigli, lo attendo della tua bontà l'esito delle trattative, e se con piena soddisfazione delle parti interessate verrà chiusa questa vertenza, accetterò anche quest'anno l'Adami nel mio Seminario, disposto a promuoverlo, ove nulla si opponga, agli ordini sacri. » Come ben vedi, sono ottime le disposizioni del tuo Venerabilissimo Prelato; dipende interamente da te affinché divengano un fatto compiuto quanto prima.

Nella speranza che tutto sarà appianato, con piena interpretazione della volontà del defunto Benefattore e con soddisfazione di ambe le parti, mi raffermo.

Al. Luigi Pellizzo Rettore.

Ora, anche questa lettera viene a confermare: che all'Adami non sarebbe stato concesso di celebrare la sua prima messa, finché non si fosse « ridotto » ad accontentarsi alla cessione dei diritti ereditari; e su questo punto, conserviamo una opinione nostra, che forse non è conforme a quella del canonico Pellizzo.

Al quale, naturalmente, è « salva sempre ogni azione legale », come egli ripete: quell'azione legale di cui parava non desideroso di vedere l'intervento l'avv. Casasola, quando scriveva nella sua lettera 5 dicembre 1891: « 2 Perché il posse so dalla copia di uno scritto legalmente « potrebbe » servi e a certe eventualità e sostituire l'originale ».

La curiosità giornalistica è un brutto difetto, non c'è che dire, massime quando è ostinatella, come la nostra. Ci dispiace ch'essa abbia disturbato il canonico Pellizzo; ma ascolti monsignore le esortazioni dell'Ecc. suo Ordinario, proferte nella solenne funzione di lunedì, a Cividale, ponendosi quella prima pietra ch'è l'ultimo documento: e perdoni, perdoni, perdoni ai seccatori: anche noi, tante volte, siamo seccati... e perdoniamo.

### DA GORIZIA.

— **Disgrazia mortale a Grado.**  
La sessantenne Maria ved. Pozzato si trovava martedì, d'uno pranzo, verso le 13.30 seduta sul pianerottolo della scala esterna della sua abitazione, situata in Calle Corbatto N.º 242, quando, colta improvvisamente non si sa se da capo giro o piuttosto da apoplessia fulminante, cadde e andò a battere sul selciato della strada. Riportò una frattura per braccio e diverse ferite lacere contuse alla testa.

Accorse prontamente il nostro medico comunale, Dr. Angelo Marinar, il quale le prodigò le prime cure.

Però verso le tre la disgraziata spirava.

— **Visita al principe Arcivescovo.**  
Ieri vennero qui e furono ospiti del Principe Arcivescovo Mons. Jordan, i Vescovi: Mons. Feruglio di Vicenza e Mons. Isola di Concordia Portogruaro.

### CRONACA PROVINCIALE

#### TOLMEZZO.

— **Tentato suicidio.**  
Il 24 aprile la contadina Gallo Maria di Antonio d'anni 28 di Enemonzo, dopo aver saputo che l'amante era partito per i lavori all'estero in un momento di eccitazione nervosa, mentre i suoi di famiglia sedevano a colazione, salì sul finile, al quale stava appoggiata una scala, legò ad un piolo di questa una corda e fattone all'estremità un nodo scorsoio ed introdottavi in questo la testa, si abbandonava nel vuoto.

Il padre insospettito dell'assenza della figlia nell'ora del pasto si diresse a cercarla e scoprendola pochi secondi dopo con racapriccio, in quella posizione, la sollevò prontamente fra le braccia e con l'aiuto di altri di casa la portò a letto chiamando il dottore.

La Maria non era morta e mediante le cure mediche si riebbe pienamente. Ora è guarita e speriamo anche dal triste proposito.

— **Tentato furto sacrilego.**  
In epoca imprecisata ma certo fra il 14-22 corrente ignoti calaronsi da una finestra nella Chiesa di S. Rocco presso Enemonzo, non avendo trovato quel bottino che si ripromettevano, dovettero allontanarsi col gusto di prima producendo però a quella fabbrica dei danni per circa 15 lire.

— **Il Bellina a... destinazione.**  
Ieri il Bellina Giuseppe autore del furto in danno di Mainardis Giovanni di Amaro, stato condannato da questo Tribunale ad anni 3 e mesi 11, prendeva il volo per lo Stabilimento Penale di Bergamo al quale venne assegnato.

— **Minorene condannate.**  
Florit Giuseppe di Pietro d'anni 12 da Lauco con sentenza di questo Tribunale, per lesioni in danno di Damiani Alfonso veniva condannato a 25 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

#### FONTANAFREDDA.

— **Festa religiosa.**  
Ci scrivono da Vigonovo: (b. c.) — Questo M. A. Parroco Don Matteo Piresan e una Commissione paesana interpreti della riconoscenza di tutti i Vigonovesi verso sua E. m. il Cardinal Sarto Patriarca di Venezia, ora Santità Pio X o per l'ultima visita fatta in questa Parrocchia dall'illustre Prelato nell'aprile del decorso anno, vogliono celebrarne l'anniversario col seguente programma.

Domenica 1 maggio — ore 10 — Messa solenne, musica del distillissimo prof. Oreste cav. Ravanello, dall'Autore stesso accompagnato all'organo.

— Ore 15 — Esposizione del Santissimo e solenne Te Deum per la prosperità del sommo Pontefice.

— Ore 17 — nella stessa Chiesa grande concerto d'organo, dato dallo stesso organo prof. Ravanello ed intermezzato da motelli della locale *Schola Cantorum*, che già ha dato assicuranti prove della sua abilità ed amore all'arte.

La geniale funzione, coronata della valenza del celebre maestro cav. Ravanello assicura un numeroso concorso.

#### PORDENONE.

— **Lo sciopero al Meke composto.**  
Ieri mattina i filatori non ripresero il lavoro: erano stati però avvertiti di recarsi alle dieci per ritirare la paga. Il direttore, cav. Raetz, aveva ancora prima dichiarato che non poteva fare ulteriori concessioni.

Alle otto si recò una commissione col delegato Gangi, a riprendere le trattative.

### SPILIMBERGO.

— **Il nuovo orario ferroviario.**  
27. Coll'attivazione dell'esercizio economico sulla linea Spilimbergo-Casarsa, a cominciare col 1.º maggio il nuovo orario sarà il seguente. Partenza da Spilimbergo alle 87, 13.40 e 17.23 Arrivi a Spilimbergo 10.3, 15.27, 19.30.

### GEMONA.

— **Fra i erfanntemil.**  
27. — Smplicissimi, ma oltremodo commoventi riuscirono i funerali della compianta e buona signora Maria Brukmann in Lunazzi. Per sua volontà, non musica, non corone, non discorsi: però vi prese parte largo stuolo di amici e conoscenti suoi e della famiglia, ed una infinità di ceri l'accompagnarono sino al Duomo, ove fu celebrata una messa solenne in suo suffragio.

U'altra tomba oggi si riapre, un altro lutto piomba in seno di un'altra famiglia portando il dolore, la desolazione, benché pur troppo da tempo aspettati. Ggina Pasquali non è più. Oggi alle ore die e tre quarti la sua bell'anima volava in grembo a Dio, a cogliere il premio di elette virtù e di quattro mesi di continua sofferenza, sopportate eroicamente.

E' un angelo che s'è dipartito da questa terra; è un fiore che è stato reciso inesorabilmente anzi tempo; è una giovane esistenza che è stata spezzata. Il lutto della famiglia Pasquali è lutto di tutti, giacché tutti conobbero la rimpiantata Ggina per buona, affettuosa, intelligente: ciò rechi conforto ai desolati genitori!

Si preparano solenni, imponenti funerali.

Al tanto che in questa luttuosa circostanza inviano le loro condoglianze, uniamo le nostre, non meno sincere e spontanee, e quelle della nostra famiglia. (La redazione tutta si unisce, in questi giorni dolorosi, nell'esprimere alla famiglia Pasquali la più viva compartecipazione al suo dolore.)

### MANIAGO.

— **Teatralia.**  
(pr.) 27. — Ieri a sera la compagnia drammatica Farnesi, in sala Zecchin interpretò lodvolmente. La signora della Camelie.

L'elemento che compone la compagnia ci sembra buono. Augurio di buoni affari.

### PALMANOVA.

— **Circolo Agricolo.**  
(Ritardata.) Domenica 24 corr. nei locali della Società operaia ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea generale dei soci.

Il presidente comunica che il patrimonio del Circolo segna nel 1903 un aumento considerevole sull'anno precedente. Notevolissimo lo sviluppo preso dal servizio acquisti, al quale la Commissione speciale ha dedicato le maggiori cure coadiuvata dall'egr. Direttore.

Il movimento di cassa durante l'anno, tra entrate e uscite, fu di circa 300.000 lire; mentre le rendite salirono a quasi 17 mila quintali di merce.

Nell'Esposizione di Udine, al Circolo Agricolo fu assegnata la grande medaglia d'argento (2º premio). Nel venturo anno il Presidente si augura che il Circolo estenda maggiormente la sua attività, massime nello sviluppo dell'istruzione agraria.

L'assemblea approvò quindi le riforme dello Statuto sociale, compreso il cambiamento di nome: per cui da qui innanzi chiamerassi « Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Palmanova ».

I cinque consiglieri scadenti per turno, furono riconfermati, e precisamente i signori: Buri ing. Giovanni, Cirio geometra Paolo, Cirio Giscomio, Cirio Giovanni, Scala cav. ing. Quirico. A revisori dei conti per la gestione 1904 furono riconfermati i signori: Bearzi Dr. Guglielmo, Lazzaroni Leandro, Rea Vittorio.

A proposito dell'incidente svoltosi nella seduta precedente (andata deserta), e sul quale vi ho scritto un articolo basandomi sopra una lettera recapitatami mediante la posta; devo uno sciarimento. La proposta dell'ing. De Biasio di cambiare l'ora nella seguente assemblea, non la respinta perchè si credette che cambiando l'ora l'assemblea di seconda convocazione fosse il caso di ritenersi nuovamente « in prima »; ma per risparmio di spesa, perchè accogliere la proposta all'ing. De Biasio si doveva partecipare a tutti i soci il cambiamento d'ora. Probabilmente chi ci ha informato, ha compreso male od è stato distratto in quel momento.

— **Consorzio Antifillosserico.**  
Il Comitato per la costituzione del consorzio antifillosserico di Palmanova, tenne la sua seduta domenica 24 aprile alle ore 15.

### Marelli De Rossi, Arquini co. Fabio, Pez geom. Olindo, Portelli dott. Sisto, Franchi Dr Alessandro, Folini Teobaldo, Scala ing. cav. Quirico.

— **Siudaci i signori:**  
Buri ing. Giovanni — Cirio Giacomo e Rubini cav. D. Domenico. La prima seduta del Consorzio Coop. Antifillosserico di Palmanova sarà tenuta lunedì 2 maggio, ore 15, nei locali del Circolo Agricolo.

### Luce elettrica.

Ieri sono giunti a Palmanova l'ing. Giuseppe Vella ed il signor Carlo Bassi rappresentante della Società Adriatica elettrica. Crediamo che ancora nulla si sia ottenuto per far cessare lo... scio-pero agli utenti della luce elettrica. Con il primo maggio altri 4 esercizi fra i più importanti (2 caffè principali) cambieranno sistema d'illuminazione. Intanto, grazie alla venuta dei suddetti signori, ieri sera e stasera godiamo d'una luce migliore.

### La morte del sen. Chiala.

Iermattina è morto per paralisi polmonare il senatore Luigi Chiala, nato ad Ivrea il 29 gennaio 1834. Nel 1853 fondò la rivista contemporanea, che diresse fino al 1857. Prese parte alle Campagne del '59, '60, '61 '66, diresse l'*Italia militare*, e la *Rivista militare italiana*. Scrisse molte opere pregiate, fra le quali: *Il generale La Marmora e l'alleanza prussiana in francese*; « *Cenni storici sui preliminari della guerra del '66, e sulla battaglia di Custozza* » « *Ricordo della giovinezza di Alfonso La Marmora* » ecc. ecc.

### Municipio di Pradamano.

— **Avviso d'asta.**  
La mattina del 5 maggio p. v. nel Municipio di Pradamano si terrà l'asta per la costruzione di un edificio scolastico in Lovaria, col metodo della candela vergine, nel prezzo di lire 6180.

Il deposito per aderire all'asta è di lire 600. La cauzione del deliberatario è di lire 1236. Pradamano, 16 aprile 1904.

### Il Sindaco Giacometti

### CRONACA CITTADINA

— **Per le onoranze a Francesco Petrarca.**

Diamo il programma ufficiale delle conferenze che si terranno nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico, per onorare il sommo cantore di Laura, Francesco Petrarca, della cui nascita, ricorre il sesto centenario.

Venerdì 29 aprile — Prof. Vittorio Fontana. — *Il Petrarca primo uomo moderno.*  
Venerdì 6 maggio — Prof. Ippolito Tito d'Aste. — *Il Petrarca e il suo Canzoniere.*  
Venerdì 13 maggio — Prof. Giuseppe Pescatori. — *Francesco Petrarca umanista.*

Domenica 22 maggio — Signor Emilio Girardini. — *Francesco Petrarca: Sunto critico.*  
Le prime tre conferenze, avranno principio alle ore 21; l'ultima alle 14.

— **Società Alpina Eriulana.**  
A tutto domani si accettano le iscrizioni all'escursione da Trasaghis a S. Daniele per S. Francesco in Val d'Arzino. Partenza da Udine alle 17.10 di sabato.

— **Marcato dei grani.**  
Granoturco ct. 12.30, 12.40, 12.50, 12.75, 12.80, 13.00  
«*Quintano*» ct. 11.50.  
Fagioli kg. cent. 16, 18, 20, 25, 27, 28, 30.

— **Vigilate i bambini!**  
Troppo sovente dobbiamo registrare le gravi disgrazie che accadono ai poveri fanciulli, in causa della pochissima sorveglianza con cui sono tenuti.

Ieri, nei vicini casali di Laipacco il fanciulletto Alessandro Marioni di Massimo, di mesi quattordici, lasciato un momento incustodito accanto al focherello in cucina, con un fuscillo si bruciò le vesti, riportando scottature di II.º grado al dorso, alle regioni glutee ed a quelle posteriori degli arti inferiori.

Condotta subito all'Ospedale, fu medicato dal dott. Murero ed accolto d'urgenza.

## Disgrazia o suicidio?

Morte orribile d'un possidente Sanviteso.

Verso le 14.20, ci fu telefonato dalla stazione:  
— Un signore gettato sotto il treno.  
— Quando?  
— Adesso. Qui.  
Mandiamo subito un redattore sopraluogo: ed ecco il suo racconto.

La prima persona che incontro, sotto la tettoia, è il capostazione sig. Sironi. Mi faccio raccontare da lui come è accaduto il fatto.  
— Il treno merci per Cormons che parte alle 14.15 aspettava la partenza. Composevasi di una t.º e di una r.º: e da mezzo la tettoia circa, si stendeva sul primo binario fin oltre il primo scambio, uscendo, verso lo scalo merci. Dato il segnale di partenza, il treno si muove dolcemente dolcemente...  
— La prima persona che incontro, sotto la tettoia, è il capostazione sig. Sironi. Mi faccio raccontare da lui come è accaduto il fatto.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

— **Ma si tratta di suicidio?**  
— Chi lo sa?  
— Lei, cosa ne dice?  
— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perché, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone... Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classe, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approfittarne e tentò salire dove si trovava.

**Gabinetto dentistico**  
D.º Luigi Spellanzon  
Medico Chirurgo  
Cure della bocca e dei denti  
Denti e dentiere artificiali  
Udine Piazza del Duomo 3,

Dalla bocca dell'infelice gocciola il sangue, lungo tutto il brava percorso.  
Nella stanza semibuia, il cadavere è collocato sopra una scala a pioli, stesa a terra.  
Il dott. Borghese passa all'osame superficiale della salma.  
Dopo toccato il capo nelle varie sue parti e il collo; fa tagliare con le forbici la maglia di cotone, e resta scoperto il torace segnato qua e là da lividure, ma senza ferite.  
Il dottore saggi a tastando a destra, a sinistra.  
— Tutta una poltiglia! — esclama.  
— Le costole, rotte? — chiede il pretore.  
— Gnanca una intera! Meno la prima e la clavicola di destra...  
Ma, ripetiamo, nessuna ferita visibile, né sul torace né sul ventre, cheché ne dica il *Gazzettino*.  
Si volta il cadavere in posizione supina: e il dottore ripete lo stesso esame sulla schiena.  
— Tutto spezzato... Colonna vertebrale... costole... tutto...  
Nepur sulla schiena v'erano ferite sanguinanti visibili.  
Le braccia fratturate: il destro, all'articolazione del gomito, con fuoriuscita delle ossa; il sinistro al polso, all'articolazione del gomito e in un punto intermedio... La mano sinistra quasi era staccata... Uno strazio orrendo!

Dopo il reperto medico, il cadavere, con una lettiga municipale con assai lentezza mandata sul luogo, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero, da due necrofori municipali.  
**Suicidio o disgrazia?**  
E torniamo alla prima domanda: suicidio o disgrazia?  
Forse, non si potrà stabilire mai. Dalle lettere che si rinvennero nei portafogli e nel libretto di conto corrente — in questo la ultima, in data di martedì — sembra che l'estinto si trovasse in qualche impaccio per causa di donne: vi sono parecchie lettere di una donna, la quale dice di trovarsi in uno stato imbarazzante, e reclama da lui che vi ripari. Nella lettera in data di ieri, ella ripete, con voce di lamento ognor più forte, la stessa domanda: non danaro, poiché l'onore suo non è oro che lo paghi; ma il matrimonio: egli ha un'età che nessuno può comandargli, è libero di agire come crede...  
Il Paolo Springolo, già una volta — come disse l'impiegato Scalon — ricoverato al Manicomio; s'impensieri forse di questa sua posizione. Difatti, in calce a qualche lettera, si leggevano le risposte da lui pensate, scritte a lapis. Una di quelle «risposte» comincia: «Ma se tu porti in grembo il figlio mio che cha da essere la continuazione della mia esistenza...» forse, il suo cervello, in quelle preoccupazioni, si smarrì.  
Ne sarebbe indizio l'aver sulla quarta pagina della lettera datata 28 aprile, martedì, scritto a lapis, e probabilmente ieri mattina: *Tutta la notte sono stato tormentato dal telegrafo senza fili.*

Confermerebbero la supposizione di una esaltazione momentanea anche le testimonianze riportate dell'ufficiale di Finanza signor Mattioni e dal facchino Bant che ebbero, dal parlare con lo Springolo, l'impressione ch'egli fosse «agitato».  
Dunque, suicidio in un momento di esaltazione mentale? Non si può dirlo. Perché allora avrebbe chiesto al macchinista del treno, sotto il quale trovò la morte, se quel convoglio andava a Trieste? Il macchinista Antonio Negrini rispose:  
— Sì: el va a Trieste: ma el xè un treno merci e non carica passeggeri.  
Agitato, incompreso nei pensieri: ma non avrebbe darsi che, appunto perciò, avesse — anche non pensando a uccidersi — cercato di salire sul treno? perché, se voleva ricreare la morte, avrebbe continuato a tenere il biglietto in mano?...

Agitato, «fuori di sé» lo dice anche un sanvitese ch'ebbe a trovarsi col disgraziato al caffè Corazza, verso la una del pomeriggio:  
— Mi pareva — narrò — che non sapesse neanche quello che si diceva. Saltava di palo in frasca, come preoccupato da chi sa quali pensieri...  
L'infelice — o suicida o accidentalmente perito — era nipote della signora Anna Bulfini vedova Springolo, proprietaria dell'Albergo d'Italia. Di famiglia ricchissima. Compì gli studi a Lubiana. Visse qualche tempo anche a Vienna. Le prime informazioni che ci manda il nostro corrispondente da S. Vito, confermano quanto è narrato qui sopra. Esso ci scrive:  
**Le informazioni da S. Vito al Tagliamento.**  
27. — (Carlo) — Appena appresa la notizia telegrafica che il sig. Carlo Springolo, possidente di S. Vito s'era così gettato sotto il treno, rimanendo morto, ho avvertito la famiglia del suicida la quale nulla sapeva ancora dell'accaduto.

Potete immaginarvi la disperazione!  
Pel press non si fa che parlare di ciò.  
E' partito stamattina da qui, ed a Casarsa aveva preso un biglietto di 3.ª classe per Trieste, come assicura il dott. Salvi, veterinario, suo compagno di viaggio. La causa vera che ha spinto lo Springolo al suicidio è ancora ignota. Premetto ch'egli era un mattoide e che fu da tempo, accolto in un manicomio.  
— Teatro Minerva.  
Teatro affollatissimo alla rappresentazione di *Maria Antonietta*.  
Italia Vitaliani con la potenza della sua grande arte ha data vita novella alla protagonista del forte dramma del nostro Giacometti; ed il pubblico, entusiasta, non finiva mai d'applaudirla.  
Ottimo Luigi XVI il sig. Carlo Duse, e benissimo pure il sig. Olga Lugo ed i signori Grisanti e Parrini.  
Dopo il Prologo, fra vivissimi battimani fu suonata e replicata la *Marsigliese*.  
— Monte di Pietà di Udine.  
Nei giorni 3, 10, 17, 24, e 31 maggio alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi *bollettino giallo*, assunti a pegno a tutto 20 giugno 1902

## Corriere Giudiziario.

**L'omicidio di Montereale Cellina.**  
Presidente — Sommariva cav. Bassano. Giudici — Sandrini e Solmi. P. M. Sostituto procuratore generale cav. Specher. Difensore — avv. co. Gino Caporiatto. Periti di accusa — Carasoli dott. Ernesto, Longo dott. Luigi, Sina dott. Angelo.  
Capo giurato — Moro parito Enrico.  
**Udienza antimer. del 27 aprile.**  
Si apre l'udienza alle 9.34. Si continua l'audizione dei rimanenti testi di accusa: Angelo Caligo, Giuseppe Rossi, Giuseppe De Biasio e Carmelo Mangarone. Tutti depongono su fatti noti. Seguono i testi a difesa.

**Udienza pomeritiana.**  
**La requisitoria del Pubb. Min.**  
Appena aperta l'udienza, ha la parola il sostituto Procuratore generale, cav. Specher, che pronuncia una poderosa e smagliante requisitoria, sostenendo la colpevolezza dell'accusato.  
**L'arringa dell'avv. Caporiatto.**  
Il giovane ma valente avvocato co. Gino di Caporiatto, incomincia la sua arringa col dire che aveva creduto che il procuratore generale, in esito alle risultanze processuali, avrebbe concluso col domandare la assoluzione.  
Esamina le condizioni dell'ambiente, in cui svolse il fatto e poi viene a parlare in merito alla causa, dimostrando come questa sia indiziaria, e come nessuna prova anche lontanamente diretta, venga a stabilire la colpevolezza dell'accusato.  
Egli conclude così parlando:  
— Signori giurati! Termine con un semplice ricordo personale.  
Una sera d'inverno, sul declinare di un giorno triste e piovoso, una donna entrò nel mio studio.  
Più degli anni, dal dolore aveva ella curva la persona e rugose le guancie: era la madre del Zanolin che veniva a raccomandarmi il figlio suo.  
— La prego avvocato — mi disse quella dolente. — La prego della sua assistenza verso il mio figlio; non è egli colpevole, sa, è innocente. Se io sapessi che fosse responsabile di una sola centesima parte del reato che gli si addebita, non sarei qui a domandare il suo aiuto.  
Queste parole, o signori giurati, lo tramando a voi, perché quando sarete nella stanza delle vostre deliberazioni, vi ricordiate di ciò che disse quella madre.  
Con perfetta tranquillità io attendo il vostro verdetto che sarà — non dubito — equo e sereno come equa e serena è la vostra coscienza.  
Vi domando l'assoluzione.

**I quesiti ed il riassunto.**  
Il Presidente legge poi i quesiti, vertenti: sull'intenzione di uccidere, sul ferimento seguito da morte, sulla concausa e sul porto d'arma.  
Fa quindi un diligente riassunto:  
**Il verdetto.**  
I giurati si fermano nella loro sala venticinque minuti circa. Il loro verdetto dichiara il Giovanni Zanolin colpevole di avere con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionata la morte del Del Vesco Isidoro e di porto d'arma abusivo di un coltello con lama accuminata e lunga più di 10 centimetri.  
**Le conclusioni del P. M.**  
Il P. M. chiede piaccia alla Corte condannare lo Zanolin, al massimo della pena, ossia ad anni 14 di reclusione.  
**La difesa**  
domanda il minimo, tanto per il reato di omicidio, quanto per il porto d'arma abusivo.

**CERCA**  
**Ditta commerciale**  
abile signora o signorina di buona famiglia, che abbia fatto le scuole tecniche per modo da essere in condizione da poter disimpegnare la tenuta dei registri.  
Offerte in lettera chiusa all'indirizzo A. B. C. fermo in posta Udine.

**MALATTIE DEGLI OCCHI**  
**DIFETTI DELLA VISTA**  
**Specialista Dr. Gambarotto**  
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo sabato e seguente Domenica d'ogni mese.  
Via Pascolle n. 20  
Visite GRATUITE ai POVERI  
Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filippini.

**Dott. UGO ERSETTIG**  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per Oftalmologia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.  
Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi 125  
**VIA LIBURTI N. 4.**

**ULTIMA ORA**  
La partenza per Napoli.  
ROMA, 28. — Il tempo è coperto. Le truppe con musiche in testa vanno a schierarsi lungo le vie che percorreranno il Re e Loubet per recarsi alla stazione.  
Una grande folla si avvia ad assistere al passaggio del corteo reale.  
ROMA, 28 (otto ore) — Le truppe sono già schierate lungo la Piazza e la via del Quirinale, via Nazionale, via dall'Esedra, per far ala al Re ed a Loubet che partiranno per Napoli alle ore 9.20 — piove leggermente e malgrado questo e l'ora mattutina le vie sono affollatissime; i balconi le finestre le terrazze sono pieni di gente. Le vie sono imbandierate come il giorno dell'arrivo di Loubet; alle otto e mezza le truppe stendono i cordoni. Comincia il passaggio delle carrozze che conducono alla stazione i personaggi politici e di corte.  
Alla stazione si schiera la settima compagnia del 48.º fanteria per rendere gli onori.  
I posti assegnati nel treno partente per Napoli si seguono con quest'ordine: nel primo vagone il Re e Loubet con Delcassé, Dubois, Combarrieu. Nel secondo: il conte di Toriano, il Duca di Genova, l'on. Tittoni, Barrère. Nel terzo: Torioli, Mollard, Pedotti, il generale Manioni. Nel quarto: Miraballo, Brusati e gli altri personaggi del seguito.

ROMA, 28. Il Re, Loubet, i principi reali escono dal Quirinale alle ore 8.45. Precedono i corazzieri, poi la carrozza di servizio con battistrada, poi la carrozza reale con il re e Loubet, scortata dai corazzieri, segue la carrozza col conte di Toriano, il duca di Genova, poi quelle portanti le persone dei seguiti. Folla immensa acclamante entusiasticamente. Le truppe presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale e la marsi gliese.  
Combattimento intorno al Yalu  
**Giapponesi respinti**  
MUKDEN, 28. Secondo informazioni qui giunte, un distaccamento giapponese traversò l'altro, all'alba, il fiume Yalu, presso il villaggio di Sindagu, accolto dal fuoco di fucileria degli informatori russi. Un ponte gettato dai giapponesi a nord di Wigiù fu distrutto dall'artiglieria russa.  
Il passaggio del fiume fu effettuato con pontoni, più al sud di Wigiù.  
Parte della fanteria giapponese avendo passato il fiume con una batteria, marciò verso la posizione russa di Tungeeng, ma fu respinta in modo che la batteria non poté nemmeno aprire il fuoco.

**Voleva avvelenare**  
un'intera scuola militare!  
LEOPOLI 27. — La «Gazeta Narodowa» recata da Sofia che in quella scuola militare fu arrestato uno studente universitario, il quale, travestito da contadino, si era introdotto nella cucina dell'istituto. Fu colto mentre versava un liquido in una marmitta. Interrogato a lungo, confessò di appartenere ad una lega anarchica della quale aveva ricevuto l'ordine di avvelenare tutti i 550 allievi della scuola, appartenenti per la maggior parte alle famiglie più ragguardevoli, della Bulgaria. L'anarchico aveva indossato una grande quantità di cianuro di potassa. Fu inviato ai tribunali.

Ascensore precipitato da 2000 piedi!...  
JOHANNESBURG, 27. Iersera nella miniera Robinson Deep, si ruppero le corde dell'ascensore, che precipitò a duemila piedi di profondità. Coloro che si trovavano nell'ascensore furono orrendamente sfaccellati. Non si ha notizia di quantadue minatori indigeni.  
Luigi Montico, gerente responsabile

**Luisa Pasquali**  
a ventiquattro anni  
dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione è morta oggi verso le ore 15.  
Federico Pasquali, Chiara Nicoletti, Teresina, Giovanni, Giulio, Enrica ed Anna Pasquali desolati non danno partecipazione ai parenti ed agli amici pregando di essere dispensati dalle visite.  
Genova, 27 aprile 1904.  
I funerali seguiranno Venerdì prossimo alle ore 9 precise.  
Oggi alle ore 14 improvvisamente veniva rapita all'affetto dei suoi.  
**Bellina - Girolami Ortonola**  
d'anni 64.  
Il marito inconsolabile ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.  
Fanna, 26 aprile 1904.  
I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 17.  
La salma verrà trasportata a Udine, nella tomba di famiglia, arrivandovi, dal Viale Venezia alle ore 8 ant. del successivo 29 corrente.

**Gazzettino commerciale.**  
Rivista settimanale  
**Bovini.**  
Gli aumenti segnalati col precedente gazzettino andarono nell'ottava scorsa accentuandosi, facendo alquanto difetto il quantitativo di animali vendibili. Domandati e bene pagati i buoi grassi per macello, altrettanto si può dire in animali di belle forme per lavoro.  
Anche le vacche perchè poche sono pure ricercate e bene pagate, specie le soriane.  
Nei vitelli da latte maturi per macello, nessuna variazione, continuando il buon sostegno.  
Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana.  
Buoi da L. 150 160  
Vacche » » 120 140  
Vitelli » » 100 105

**AFFITTASI** per villeggiatura casa a Quisico con stalla e rimessa ed in Nimis altra casa con giardino. Per trattative rivolgersi Domenico Fior Nimis.

**L. MARCHI**  
**Casa di Confezione**  
Mantelli - Costumi - Blouses  
Corredi da sposa e da casa  
Biancheria confezionata  
Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria Novembre 1900  
e Regionale Settembre 1903

**CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE**  
**Ferro China Bisleri**  
Il dott. FRANCESCO LANNA dell'ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie di lunga durata.  
**Acqua di Nocera Umbra**  
(Sorgente Angelica)  
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.  
F. BISLERI & C. — MILANO.

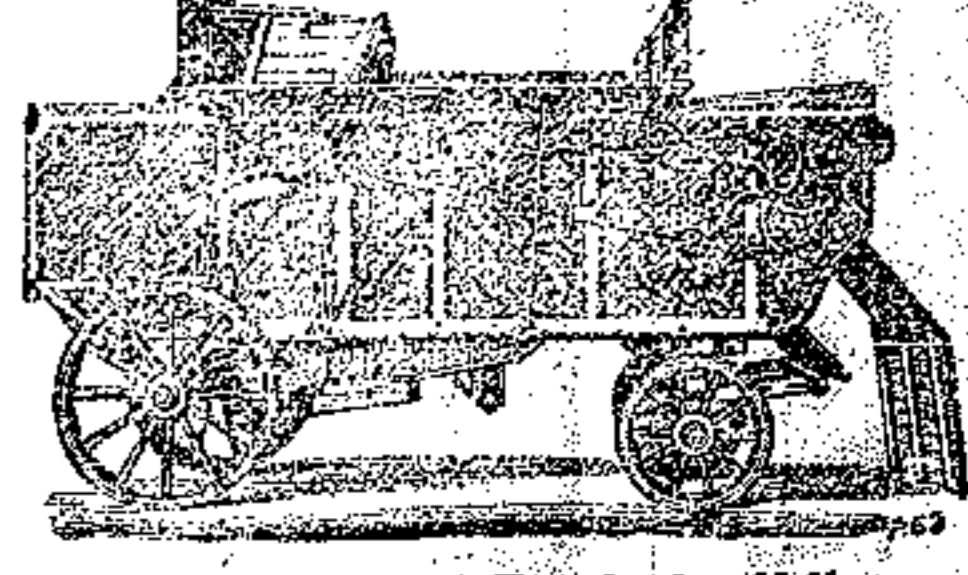
**Magnesia Polli**  
Calcinata - Pesantissima - Purgativa - Rinfrescante  
La Magnesia Polli è assolutamente insapore ed attivissima sotto piccolo volume.  
— Combate la Stitichezza, i Disturbi Gastrici, Bruciori allo Stomaco, le Infiammazioni Intestinali.  
dose purgativa L. 0,20  
Fiascone da Lire una e da due Lire  
Diploma di benemerita all'Esposizione di Udine  
Vendita e deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zulliani — Piazza Garibaldi - Udine.

**GOTTA LIQUORE DEL DR. LAVILLE**  
REUMATISMI  
Stabilimento Baccologico  
**Dott. V. Costantini**  
IN VITTORIO VENETO  
**sola confezione**  
dei primi incroci cellulari  
Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.  
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea  
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese  
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).  
Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commmissioni.

**Vendita granone**  
Stinte le ridottissime rimanenze attuali di Granoturco nel nostro Friuli, si trovano in vendita nei magazzini (locali del sig. Vincenzo D'Este situati nel suburbio Venezia) Etolitri 3000 di ottimo genere del peso di kg. 77 circa per ettolitro, a L. 11.50.

**Pillole Antimoroidali Purgative**  
I celebre prof. de GIACOMINI di Padova  
50 anni di incontestato successo  
Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

**Farmacia Reale**  
**PIANIERI & MAURO - Padova**  
Trovansi in vendita a L. 1.25 il flacone in tutte le principali farmacie.  
**TREBBIATRICE MARSHALL**  
Esposizione di Udine 1903  
GRAN DIPLOMA D'ONORE.



Vendita presso la Fonderia Udinese  
Trebbiatrici "NALDER" d'occasione  
Batteute m. 0,81 in buon stato d'uso  
PREZZO e CONDIZIONI VANTAGGIOSI  
Fabbrica di Laterizi  
**Francesco Luccardi & C.**  
ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.  
Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza.  
Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Premiata Farmacia  
**Giulio Podrecca**  
CIVIDALE  
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.  
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.  
Il Ferro China Barbaro o il sovrano rinforsatore del sangue. Bottiglia L. 1.  
Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

**ING. C. FACHINI**  
**Deposito di macchine ed accessori**  
Telef. 1-43 - UDINE - Via Manin  
**Il cappello da camino John:**  
1. Aumenta il tiraggio dei camini approfittando del vento e della pioggia.  
2. Migliora la combustione e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.  
3. Conserva a lungo i camini proteggendoli dalla pioggia.  
P. S. Si danno in prova per settimana.

**CANDIDO BRUNI**  
UDINE - MERCATOVECCHIO 6-8 - UDINE  
Esclusivo depositario  
**Busti e Calzature**  
delle primarie manifatture italiane ed estere  
SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI  
Rappresentate della



INGROSSO

Dettaglio 1/10

**Cataloghi gratis a richiesta**

